

KRIM - Il *mantra* del fuoco -

Filippo Goti e Luigi Paioro



L'ovvia domanda che si pone ognuno di noi innanzi ad un *mantra*¹, risiede nel voler sapere se esso è il risultato di un insieme di lettere oppure se dietro alla grafia e al suono che essa esprime vi è qualcosa di occulto, di radicato sotto il profilo invocativo ed evocativo.

Georg Feuerstein, già fondatore e direttore dello *Yoga Research Center*, in un suo libro afferma:

«Secondo la *Maha-Yoga-Samhita*, esistono otto *bija-mantra* [mantra seme] elementari che sono utili in ogni circostanza ma che rivelano il loro mistero più profondo solo allo yogin:

1. *aim* (pronunciato "ém"): *guru-bija* (sillaba-seme del maestro), detto anche *vahni-jaya* (moglie di Agni [dio del fuoco]);
2. *hrim*: *shakti-bija* (sillaba-seme di Shakti), detto anche *maya-bija*;
3. *klim*: *kama-bija* (sillaba-seme del desiderio);
4. *krim*: *yoga-bija* (sillaba-seme dell'unione), detto anche *kali-bija* [sillaba-seme di Kali];
5. *shrim*: *rama-bija* (sillaba-seme del piacere); poiché Rama è un altro dei nomi di Laksmi, la dea della fortuna, questa sillaba-seme è nota anche come *laksmi-bija*;
6. *trim*: *teja-bija* (sillaba-seme del fuoco);
7. *strim*: *shanti-bija* (sillaba-seme della pace);
8. *hlim*: *raksha-bija* (sillaba-seme della protezione).»

Quanto sopra riportato è per dovere di completezza e per dare l'opportunità al ricercatore di approfondire in base ai propri interessi; ma ovviamente ciò che a noi interessa è lo *yoga-bija*. KRIM è dunque il *mantra* attraverso cui si invoca la Divina Madre, ponendoci successivamente in comunione (*yoga*) con il suo aspetto terrifico di distruttrice degli avversari. Nella mitologia orientale tale aspetto è incarnato dalla divina Kali², la quale può essere messa in relazione ad Hecate³, la Divina Madre Morte o Divina Madre Nera. Ovviamente la volontà dell'operatore non è quella di porsi in relazione con l'aspetto divoratore di vita fisica di questo ancestrale femminile, bensì di rivolgersi a colei che ci conduce alla morte iniziatica.

La morte iniziatica è la morte psicologica, il radicale mutamento che l'iniziato deve compiere affinché l'io mondano e contingente trovi la giusta collocazione nel rizoma della vita e della morte, ritraendosi così dal suo tumorale e ipertrofico sviluppo per permettere l'emergere di una nuova coscienza, profonda ed extramondana.

L'immagine che rappresenta al meglio questa fase è quella di un fuoco incontenibile che libera ciò che è prezioso e nobile da ciò che è vile e getto.

Kali è la sposa di Shiva, ed è la stessa Shakti⁴: è una dea ignea, il cui Fuoco Sacro è associato a Devi Kundalini⁵ Shakti. Shiva-Shakti è lo Spirito Santo, il Terzo Logos, l'Energia Creatrice che come ha il potere di creare, ha il potere di distruggere.



Samael Aun Weor in un suo libro afferma:

«Il praticante utilizza la potenza della sua personale Divina Madre Kundalini per fondersi in un tutt'uno con Lei ed eliminare questo o quell'io, cioè questo o quel difetto psicologico [6] previamente compreso fino in fondo [7].

[...] Il mantram o parola magica che simbolizza tutto il lavoro [...] è KRIM. Nel pronunciare questo mantram occorre impiegare una grande immaginazione [8] che opera direttamente sull'Eros [9] che, a sua volta, agisce sull'immaginazione, infondendole energia e trasformandola in forza magica. Quando entra in contatto con la mobile potenza universale, il praticante percepisce diverse immagini, ma prima di ogni altra, gli si rivela la sua Divina Madre Adorabile che, impugnando la lancia sacra nella mano destra, combatte furiosamente contro quell'io-diavolo che personifica tale o tal altro errore psicologico che egli desidera distruggere. Il praticante, cantando il mantram KRIM, fissa poi l'immaginazione (il suo traslucido) sull'elemento fuoco, in modo da sentirsi egli stesso una fiamma ardente, un'unica vampa, un terribile falò che incenerisce l'io-diavolo caratterizzante il difetto psicologico che vogliamo annientare.

[...] Supplicate la Divina Madre Kundalini chiedendole, con frasi semplici e sincere che escano dal cuore, di eliminare con la lancia di Eros, con la forza sessuale, l'io che personifica l'errore che abbiamo realmente compreso e che desideriamo ridurre in polvere cosmica.»

Per quanto sopra esposto, riteniamo che sia abbastanza chiaro come l'azione svolta attraverso questo strumento sia distruttiva.

Lecitamente ci possiamo chiedere se tale azione avvenga sul piano fisico oppure su piani maggiormente sottili. Sicuramente il *mantra* viene vocalizzato sul piano fisico¹⁰, e attraverso l'azione sonora esso trasmette la volontà dell'operatore nelle tre macrozone (plessi solare, plesso cardiaco, zona intracigliare), svolgendo quindi un'azione di sensibilizzazione e di pressione.

L'operatività necessita di un adeguato rilassamento preliminare, della visualizzazione della porzione psicotica da rimuovere e della purificazione delle sopraccitate macrozone. La pratica di immaginazione da compiere consiste nella visualizzazione di una colonna di fuoco e fiamme che avvolga la figura personificante il difetto. Sicuramente tale operazione può, e deve, essere condotta anche su piani maggiormente dilatati di conoscenza e coscienza, ovvero attraverso il successivo e consapevole slittamento dallo stato di veglia a quello di sogno controllato. Qui l'immaginazione si sviluppa in tutta la sua dirompente potenza creatrice e distruttrice.

L'apparato simbolico da utilizzare durante la pratica del KRIM può essere dedotto da una lettura delle note.

Bibliografia

Samael Aun Weor, *Il matrimonio perfetto*, edizione privata.

Samael Aun Weor, *Il mistero dell'aureo fiorire*, edizione privata.

Georg Feuerstein, *Il libro del Tantra*, Neri Pozza Editore, 2000.

1 Il *mantra* è un monosillabo o una cantilena che deve essere ritmicamente recitato. Esso è una parola sacra, o parola di potere, e il suo significato non deve necessariamente rispondere alla logica dialettica in quanto deve essere ricercato su piani diversi da quello mondano e contingente. Il *mantra* è una delle articolazioni del Suono primigenio, del Verbo divino attraverso cui ha avuto inizio la manifestazione, quindi portatore di una verità creativa o distruttiva ultrasensibile.

La modulazione del *mantra*, in alcune tecniche, porta ad una sollecitazione della *kundalini*, la forza elettrica sessuale avente dimora nel basamento della colonna vertebrale.



2Kali è chiamata la Madre Scura o la Nera. È la sposa di Shiva e rappresenta il femminile nel suo aspetto terrificante di morte e distruzione. È raffigurata come una donna anziana, con un volto che incute orrore, di color nero, occhi di fiamme, lingua pendente intrisa del sangue gocciolante delle sue vittime, spesso adornata di vesti color bronzo od oro, i capelli raccolti da una fascia, le possenti braccia in numero variabile da quattro a sedici, una cintura di serpenti velenosi, e al collo cinquanta teschi umani, zanne di belva e capelli irsuti. Alla dea Kali sono stati associati culti che prevedono sacrifici animali e, nelle loro assolute, degenerazioni sacrifici umani.

3Hecate è il simbolo del terrifico femminile, proveniente dalla mitologia greca. Attiene a quelle forze distruttive, che equilibrano il principio della creazione. È connessa con il ciclo lunare, le acque, ed è spesso rappresentata come la Trivia, raccogliendo le tre stagioni della donna (*giovane amante, madre compagna, anziana saggia*). La troviamo in abiti candidi, e armata di torcia, di pugnale, frusta e chiave, là dove le strade fanno croce.



4È il principio cosmico femminile, che accompagna necessariamente il principio cosmico maschile. Indica la sposa di Dio e rappresenta sia la *kriya-shakti* (potenza d'azione) di Dio che la sua *jnana-shakti* (potenza di conoscenza). Attraverso di essa, principio di azione e movimento, Dio dà compimento ed opera nella creazione. Quindi Shakti è la conoscenza attraverso l'azione e l'azione retta da conoscenza.



5*Kundalini* è una parola sanscrita che significa *attorcigliato* o *a forma di anello*. Con tale termine si intendono delle energie elettriche che risiedono alla base della colonna vertebrale e che devono essere risvegliate per poterle canalizzare e indirizzare fino al cervello. Simbolicamente è rappresentata come un serpente attorcigliato su se stesso (cui il corrispettivo nella mitologia greca è il caduceo di Hermes-Mercurio).

6Per difetto psicologico dobbiamo intendere uno degli elementi psicotici, una delle innumerevoli fratture che in noi albergano, frutto del perenne conflitto che in ogni uomo è insito fra desiderio, fantasia e realtà. È il prevalere, nelle sue mille tentazioni e sedizioni della natura inferiore, la quale non è ancora stata purificata e ridotta sotto il dominio di quella superiore.

7Attraverso la retrospezione, l'introspezione ed infine la meditazione il praticante giunge all'intima comprensione del difetto, o della frattura psicotica, nei suoi vari livelli di manifestazione: fisico, mentale ed emozionale.

8L'immaginazione è l'arte dell'occultista attraverso cui crea uno spazio di vuoto psicologico dove far affiorare le istanze della volontà magica. È la capacità di operare attivamente su se stesso.

9Eros come dio dell'Amore simbolizza lo Spirito Santo che è in relazione all'Energia Sessuale, l'Energia Creatrice.

10Alcuni praticanti testimoniano la sua valenza anche "vocalizzandolo" mentalmente